



Comunicazioni FAC

N° 127

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Direttore responsabile: Mario Sgarbossa - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 1 - 2019
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di aprile 2019 da Mancini Edizioni srl - Roma

In questo numero:

- La Proposta del Movimento FAC
- Una risonanza del Corso Sposi 2019
- Verso i nostri prossimi incontri
 - Corso Giovani 2019
 - Incontro di formazione pastorale
- Corsi e Incontri FAC 2019

***Dio non è Solitudine, ma Comunione.
È Amore, e perciò comunicazione.
Perché l'amore comunica se stesso
per incontrare l'altro.***

Papa Francesco

“Comunicazioni FAC” è inviato in omaggio. È per noi un impegno economico non indifferente. Ci affidiamo alla bontà della Provvidenza, perché ci venga incontro nel modo che crederà. Quanti non sono più interessati a riceverlo, possono comunicarlo al Centro Nazareth.

“Educazione e Rieducazione all’Amore”: la Proposta del Movimento Fac

Una riflessione di Francesco Benvenuto, Responsabile del FAC, sui temi fondamentali di questo Movimento

Il Movimento Fac è un movimento di educazione all’amore genuino di Gesù: Amore-Vita, Amore-Luce, è una corrente di vita. Corrente di vita significa non un’opera, ma un compito vitale che può essere fatto proprio da chiunque, un’anima per tutte le realtà che già operano.

La funzione del Movimento Fac è farsi servizio, perché vi sia più luce, più vita, più amore, più spirito nella Chiesa e nel mondo. È un servizio alle persone e alla comunità ecclesiale, in particolare quella parrocchiale, perché tutti possiamo fare esperienza di Gesù e del suo amore ed entrare così in relazione e in comunicazione.

Gesù al centro

Punto di partenza è l’incontro con una realtà viva: la persona di Gesù. Incontrare Gesù è accettarlo in sé, lasciargli via libera, in modo che Egli ci riempi di suo amore, ci divinizzi e da noi possa irradiare nei fratelli.

È una chiamata esplicita alla santità.

«Per chi accetta la rivoluzione d’amore di Gesù, a fatti, ad un certo momento tutto si riduce a questo: Gesù! Ad un certo punto, ti viene da pronunciare, più che con le labbra o con la mente, con tutto il cuore: “Dal momento che Dio si è fatto uomo, a me importa quest’uomo, voglio incontrarmi con quest’uomo”. (...)»

Comincia la “malinconia” di Gesù. (...) E nasce il colloquio incessante con Lui che ti fa sentire l’Amore infinito del Padre. (...) E che bisogna: Amare sempre! Amare solo! Amare tutti! Amare a tutti i costi! Amare anche stando zitti! Amare a fatti!». (don Paolo Arnaboldi in “Il Fac non è un’opera caritativa. È una rivoluzione d’amore”)

L’incontrarsi con Gesù fa capire che si è parte di una realtà più grande: la Chiesa, famiglia dei figli di Dio.

Si comprende che il vero problema è fare di tutti gli uomini dei figli di Dio e che questo si realizza se ognuno di noi accoglie in sé, sempre più, Gesù, l’Amore fatto uomo e la sua legge d’Amore. Gesù accolto da me viene a mia volta donato a chi mi sta intorno. È una propagazione d’Amore. L’incontro con il Vangelo è sempre un incontro con una Parola raccontata, trasmessa, vissuta. Questa Parola è una persona: Gesù Cristo. Don Paolo Arnaboldi, iniziatore del Movimento Fac, con un’espressione intuitiva e sintetica, ma densa di significato, diceva che l’incontro con il Vangelo è “Incontro vivo con Gesù vivo”.

L’incontro vivo con Gesù vivo è un’esperienza ed è il punto di partenza di ogni progetto pastorale; il fare, infatti, è il traboccare dell’interiorità. Se si vuole costruire un’esperienza di Chiesa bisogna partire sempre di qui.

Solo se abbiamo Gesù dentro, riusciremo a dividerlo con i nostri fratelli.

Una Rivoluzione d’Amore

Dio è Amore. È questa la straordinaria rivelazione che Dio ha fatto di sé tramite il Figlio. Gesù, l’Amore fatto uomo, ci ha fatto conoscere l’intima natura di Dio. Ed è venuto nel mondo perché tutti gli uomini ne diventino partecipi, chiamandoli ad essere figli di Dio. Tutto il Vangelo si compendia nel comandamento dell’Amore, vita divina comunicata.

«L’unica energia che costruisce la Chiesa e la Parrocchia è l’Amore. L’Amore (si noti bene, sempre la ‘A’ maiuscola) è l’unica energia che costruisce la Chiesa.»

Dio è Amore. Dio Amore è Uno. Ma in Tre Persone. Ed è per lo Spirito che i Tre sono Uno. Ed è per lo stesso Spirito che Dio Uno è Trino: è Famiglia». (don Paolo Arnaboldi in “Verso un Progetto di Parrocchia Famiglia di Dio”)

L’Amore del Vangelo non è un’idea astratta, una bella espressione... ma esige di essere tradotta nella vita: vita che ama e che si dona. A fatti. Ogni pagina del Vangelo richiama questa esigenza. La parola “Fac!” (= rendi vita) la compendia e la ripropone con forza (cfr. Lc 10,25-37).

Creare Comunione e Fraternità

Il nostro impegno è creare in parrocchia un clima. Un clima di vera fraternità, capace di accoglienza, di perdono, che non dà spazio a discriminazioni, rancori, maldicenze... un clima in cui ciascuno può sentirsi a proprio agio.

C’è a volte un freno nella vita spirituale di persone e comunità ecclesiali: quello che ci fa sentire credenti solo in chiesa. È come se pensassimo che Dio arriva solo sin là: ascoltare la Parola, celebrare l’Eucaristia. Più oltre non crediamo che Dio si inoltri o trovi spazio. È questa l’eresia peggiore, quella che divide la fede dalla vita; è la tentazione della vita terrena, che magari ammette le cose dello Spirito nell’intimo della coscienza, ma rivendica un mondo dominato dall’interesse per le cose e dal calcolo individuale.

«Non chiunque mi dice “Signore, Signore” entrerà nel regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli». (Mt 7,21).

FARE! ecco il problema. Ogni legge ha per scopo un fatto, una vita da informare. La legge di Dio è legge d’amore, ed esige perciò una vita d’amore. Si è cristiani solo se si fa: si attua la legge di Cristo. Fare! Fare! Fare! - Rendere vita, rendere vita, rendere vita! Il Vangelo, legge d’amore, esige vita d’amore; questa solo è la via che salva». (don Paolo Arnaboldi in “Famiglia di Dio”)

La scommessa di Dio è quella di non fermarsi: Egli ha l’ardire di ispirare la pienezza della vita umana.

Sino ai confini della vita, vuole giungere la buona notizia del vangelo. Questo è lo spirito dell'incarnazione, quello di Dio che assume un corpo per ispirare di grazia e di libertà una umanità dispersa tra i limiti e le schiavitù della terra. E c'è quasi una seconda incarnazione cui Gesù richiama la nostra attenzione: quella degli ultimi. "Ogni volta che avete fatto questo ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me". I poveri, i sofferenti, i disprezzati, gli schiavi: il più vivo sacramento della presenza-azione di Cristo tra noi, sono occasione di carità, di Amore riconosciuto e diffuso.

Il carisma Fac in parrocchia ha a cuore il recupero del legame tra fede e vita, nutre la passione per una fede "compiuta", non lasciata a mezzo in sacrestia. Sempre ispirato dal desiderio dell'incontro vivo con un Gesù vero nel Vangelo, è però attento ad intuire la manifestazione di quel Dio che si è sempre nascosto nel segno della fragilità: l'Uomo nato a Betlemme e non nei palazzi del potere, il Messia mite; il Servo sofferente. Il Fac intende promuovere con umiltà soprattutto il "compiersi" dell'Amore cristiano, sinché la vita del mondo ne sia nutrita e pervasa.

La relazione delle persone con il Signore e tra di loro nella comunità parrocchiale diventa esperienza di comunione diffusa; fraternità che diventa ascolto, dialogo, relazione, affidamento, farsi carico l'uno dell'altro, dando una parola di speranza nelle situazioni difficili e di dolore della vita.

La fraternità vera, come la intende Gesù, non nasce soltanto dalla buona volontà di stare insieme: nasce dall'amore di Gesù che viene attinto all'evangelo e all'Eucaristia. Perché le nostre parrocchie abbiano un volto popolare e amico di Chiesa e non siano soltanto stazioni di servizio del sacro o contenitori di attività pastorali, devono far vivere esperienze di fraternità che vanno necessariamente verso gli altri perché questo è il desiderio ed il comando del Signore.

Don Paolo Arnaboldi, esperto di queste cose, diceva: "un blocco di cuori, fusi nell'amore che insieme al parroco pastore camminano nella medesima direzione".

Comunicare il Vangelo, la Carità più grande

L'esperienza dell'amore ascoltato, accolto, condiviso, non possiamo tenerla per noi, ma diventa motivo di missionarietà e di annuncio.

Gesù invia la sua Chiesa a continuare la sua opera, ad annunciare una Parola che non è sua, ma quella del suo Maestro: "andate dunque istruendo tutte le genti, insegnando loro tutto quello che vi ho comandato" (Mt 28,20). A questa società la Chiesa è chiamata ad annunciare il messaggio di salvezza. In questa galassia di immagini e suoni emergerà il volto di Cristo? Sarà ancora possibile udire la sua voce?

Dobbiamo sempre tenere in evidenza che la prima comunicazione è la testimonianza di vita, perché "gli uomini di oggi ascoltano più volentieri i testimoni che i maestri" (Paolo VI). Come non dobbiamo mai dimenticare che l'evangelo, come il Regno, si fa strada con i mezzi semplici, con la parola "porta a porta", con il "passa-parola".

Una attenzione particolare andrà posta nell'utilizzare tutti gli strumenti che la Chiesa, attenta a questa nuova

dimensione della comunicazione, sta predisponendo con intelligenza (emittenti televisive, periodici e testate giornalistiche, social media) che vanno fatti conoscere perché la parola del vangelo "faccia la sua corsa".

Amore è Aiuto Fraterno

La scoperta dell'amore cristiano non può non girare uno sguardo al di fuori e a tutti i bisogni dell'uomo.

Un "fraterno aiuto cristiano" è così la pedagogia spirituale del carisma Fac per riconoscere nella solidarietà la profezia di Dio. Non è questione di un "fare", quanto anzitutto quella di un "essere". Farsi aiuto significa infatti ripensare se stessi in relazione all'altro, e resistere alla tentazione di definirsi nel modo inverso: noi al centro. Dare la priorità al fratello e alla sua domanda, a volte scomoda, significa ancora quella conversione di mentalità, per la quale ci educiamo a considerare che "c'è più gioia nel donare che nel ricevere".

Oggi è più che mai urgente che nascano e si formino non solo catechisti e animatori liturgici, ma soprattutto "fattori" di carità e di pace, volontari dell'amore vissuto e donato: veri testimoni di Lui.

Parrocchia Famiglia di Dio

Fin dai suoi inizi il Movimento Fac ha fatto una scelta preferenziale per la parrocchia, perché di fatto è in essa che incontriamo Gesù e la Chiesa. È a partire dalla parrocchia che si costruisce una Chiesa viva. Formando comunità ecclesiali piene di vita e di amore cresce la Chiesa intera. Naturalmente la scelta per la parrocchia non è esclusiva, e perciò le proposte fondamentali del Fac (l'incontro vivo con Gesù, l'amore del Vangelo tradotto nei fatti...) valgono per gli individui, le famiglie, i gruppi più diversi.

«Se il Cristianesimo è amore, la Chiesa è una grande famiglia: la famiglia di Dio. Ma la Chiesa ha la sua struttura tipica: Diocesi e Parrocchie. La Parrocchia è la cellula del grande organismo della Chiesa. Il FAC vuole appunto fare della Parrocchia "la grande Famiglia Parrocchiale", la comunità cristiana operante; mira alla Parrocchia viva, attraverso l'amore di Gesù reso vita». (don Paolo Arnaboldi in "Famiglia di Dio")

Per il Movimento Fac l'immagine che meglio coglie la realtà della parrocchia è "Famiglia di Dio". Tutti noi fedeli siamo figli dell'unico Padre e formiamo la sua famiglia.

Tutto parte, ancora una volta, dall'innesto in Gesù e dalla piena comunione con Lui.

Il Movimento Fac richiama l'attenzione sulla necessità di cogliere l'essenza profonda della parrocchia: un organismo vivo di vita divino-umana. La parrocchia è la comunità riunita dal Cristo risorto, che vive della sua vita ed ha la missione di trasmetterla: una cosa sola con Lui.

E ciascuno di noi è cellula del suo Corpo, che deve rimanere saldamente innestata in Lui, vivere di Lui, compiere la sua specifica funzione in stretta unione e a servizio dell'intero organismo.

Francesco Benvenuto

In cammino verso il nostro prossimo incontro di formazione pastorale

Dal 10 al 13 ottobre p.v. si terrà, presso il Centro Nazareth di Roma, **l'incontro di formazione pastorale alla luce del carisma Fac**, dal titolo **"Passione digitale: recuperiamo la relazione"**.

Abbiamo chiesto alla biblista **Rosanna Virgili** di parlarci della relazione così come la Scrittura ce la presenta, soprattutto di come Gesù ha vissuto in modo vero e reale ogni incontro con l'uomo e la donna del suo tempo. E di come oggi Gesù incontra ognuno di noi.

Don Giovanni Fasoli, psicologo ed educatore sociale, ci aiuterà a conoscere meglio e ad approfondire questo tema di un'attualità scottante, che ormai interessa e coinvolge la nostra società.

Di seguito vi proponiamo la lettura di alcuni stralci del messaggio di Papa Francesco in occasione della 53ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal titolo: **«"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana».**

L'invito del Papa è riscoprire il valore vero delle nostre relazioni, che devono essere fondate nell'incontro reale e non virtuale dell'altro. E utilizzare la rete come opportunità di dialogo e di incontro, non come strumento di odio e contrapposizione con l'altro.

Cari fratelli e sorelle,
da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo Messaggio vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro **essere-in-relazione** e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

Le metafore della "rete" e della "comunità"

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. (...) Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito. (...)

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della **rete** richiama un'altra figura densa di significati: quella della **comunità**. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'**ascolto reciproco e il dialogo**, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la **social network community** non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le community riesco-

no a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). (...)

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. (...)

Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?

"Siamo membra gli uni degli altri"

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella del corpo e delle membra, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone. (...) «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). (...)

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla **nostra identità**, che è fondata sulla **comunione** e sull'**alterità**. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo.

Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché **lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo**, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. **Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione**, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. (...)

Il contesto attuale chiama tutti noi a **investire sulle relazioni**, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. **La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro**; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrisponderci.

(...) Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. **Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come "volto", rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri.** La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

Dal like all'amen

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione.

Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... **Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.**

Papa Francesco

*dal messaggio in occasione della 53^{ma}
Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*

**Incontro di formazione pastorale alla luce del carisma FAC
dal 10 ottobre sera al 13 pranzo**

Passione digitale: recuperiamo la relazione

In un mondo in cui le relazioni virtuali si sviluppano sempre più,
possono ancora le nostre famiglie e le nostre comunità
essere luogo di incontri reali e concreti,
in cui si recuperano l'umanità e la vicinanza delle persone?

Intervengono:

Rosanna Virgili, biblista

don Giovanni Fasoli, psicologo ed educatore sociale

Dal Corso Sposi 2019

Comunicazione: una tela di ascolti e di parole

Nei giorni dal 28 febbraio al 3 marzo si è svolto il **corso di spiritualità per coppie di sposi** a cui, come ogni anno, abbiamo partecipato con grandi aspettative.

L'argomento trattato è stato **"Comunicazione: una tela di ascolti e di parole"**.

Siamo partiti dalla storia di un ragno che costruisce la sua bella e forte tela facendo un primo filo che cala dall'alto. Nel corso della vita ingrandisce e abbellisce sempre più la tela fino a quando non si rende più conto dell'utilità di quel filo iniziale che scende dall'alto e decide che è inutile, quindi lo taglia facendo precipitare inesorabilmente la sua bella e forte tela.

Come sempre nei corsi FAC centrale è **l'incontro vivo con Gesù vivo** che si snoda toccando argomenti inerenti il tema.

Quest'anno, accompagnati da don Piero Pellegrini che ringraziamo per la sua presenza continua e feconda, abbiamo approfondito aspetti come l'orgoglio personale che può essere un ostacolo (Mc 10,42-45), la forza che viene dall'accoglienza del messaggio di Gesù (Lc 10,38-42) e la capacità di prenderci cura del prossimo (Lc 10,30-37). Temi trattati in particolare dal punto di vista della coppia.

L'approfondimento sulla comunicazione è stata condotta da **don Stefano Salucci** (parroco e docente di Teologia) e dalla coppia **Elisa e Giovanni Sbolci**, della Diocesi di Pescia.

Don Stefano ha presentato vari tipi e tecniche di comunicazione ponendo accenti e sottolineature sull'impor-

tanza delle stesse anche nel quotidiano. La coppia si è affiancata alla parte teorica con esempi concreti tratti dalla loro esperienza, molto utili per la comprensione tra coniugi e per l'educazione dei figli.

Grande importanza ha avuto la celebrazione del **Rosario in Famiglia**, che ha visto la partecipazione di molte coppie e anche dei ragazzi che ci hanno aiutato nella preghiera con la rappresentazione grafica delle decine. Sabato pomeriggio si è svolta la Liturgia Penitenziale, che è sempre un bel momento comunitario e personale per incontrarsi con il Signore e chiedere scusa.

La festa dei ragazzi dell'ultima sera è ormai un appuntamento tradizionale di divertimento e intrattenimento che coinvolge grandi e piccoli.

Il corso si è concluso con la celebrazione dell'Eucarestia ed **il rinnovo delle promesse matrimoniali**, sempre utile per riflettere sul passato percorso di coppia e sul futuro da costruire insieme.

Anche quest'anno a chiusura del corso si è avuta la percezione di aver vissuto giorni speciali, consapevoli che questo è un tempo indispensabile per ricaricare la batteria della coppia, per porre dei punti fermi su cui basare le proprie scelte e per prendersi degli impegni per il cammino che ci attende. Andando via i nostri occhi già vedevano e la nostra mente già aspettava il prossimo incontro per vivere insieme un altro pezzetto di strada in un clima di famiglia.

Elisabetta e Marco Peris



Verso il Corso Giovani 2019

Comprendere le emozioni per conoscersi

Siamo la generazione del "sentire", della rapidità, della prontezza, della velocità, dell'istantaneità, del "non provo più nulla". Molto spesso, pensiamo, parliamo, agiamo, sulla base delle emozioni: ma **cosa sono le emozioni?**

Emozione deriva dal latino "emōtus", participio passato di emovēre, che vuol dire smuovere, scuotere, muovere fuori; essa è una reazione affettiva a qualcosa che è al di fuori di noi, che ci destabilizza nell'immediatezza, e, soprattutto, è di breve durata.

Poiché durante le nostre giornate ci ritroviamo spesso a compiere scelte più o meno importanti, è bene avere come punto di riferimento non solo le emozioni ma tutto ciò che il nostro cuore ci suggerisce.

Fare delle scelte solo sulla base delle emozioni può essere pericoloso, perché si corre il rischio di vivere momenti che si disperdono col finire dell'emozione stessa. D'altro canto, **l'Amore vero non finisce**: tutt'al più cambia d'aspetto nelle diverse stagioni della vita.

Ma è anche vero che *"È eterna ogni cosa che ti dà un'emozione quando la tocchi"*. Questo è il verso di una canzone di Fabrizio Moro che spiega bene l'accezione positiva dell'emozione: ha il potere di vivere nel tempo ogni volta che il nostro pensiero vola nel momento in cui l'abbiamo provata.

L'idea comune del Gv 17, gruppo di giovani e adulti del Movimento FAC guidati da don Giuseppe Tilocca, è stata quella di continuare il discorso sull'alfabetizzazione dell'Amore. Dopo "ABC: per Amare Bisogna Condividere" e "Scegliere l'amore. L'arte del Discernimento in un mondo che cambia", quest'anno ci soffermeremo sul ruolo delle emozioni.

"Va' dove ti porta il cuore? Conoscere le Emozioni per giungere all'Amore" è il titolo che ci guiderà il prossimo corso giovani. Trascorreremo una settimana insieme **presso il Centro Nazareth a Roma dal 19 al 24 agosto**. Momento di notevole importanza sarà l'esperienza di condivisione con la Comunità Cenacolo, la quale opera per il recupero e il reinserimento nella società di ragazzi e ragazze provenienti da storie di tossicodipendenza e abbandono. Questo sarà solo uno dei tanti momenti che vivremo.

Questo corso è rivolto a te che non ti accontenti di sentire superficialmente le emozioni ma che custodisci nel cuore la voglia di ascoltarle e prendere più consapevolezza di chi sei! Ti aspettiamo!

Maria Rosaria Calabro e Ornella D'Auria



Corsi ed incontri FAC al Centro Nazareth di Roma

I CORSI ED INCONTRI DEL MOVIMENTO FAC sono per persone che vogliono vitalmente incontrarsi con Gesù, l'Uomo-Dio, sempre vivo, al centro della storia.

Sono un umile servizio alla Chiesa, alla Parrocchia.

Una Chiesa viva: ecco ciò a cui mira il Fac!

Sono Corsi ed Incontri per la vita: una genuina, concreta, ardente vita cristiana a fatti, oggi.

Perché gli uomini di oggi diventino "Famiglia di Dio".

Vedi attentamente il programma e scegli il Corso che fa per te.

E cerca di far conoscere questi Corsi ai tuoi amici e collaboratori nell'apostolato. Ti attendiamo!



CORSO DI SPIRITUALITÀ PER DONNE

Dall' 3 luglio sera al 7 pranzo

"L'umiltà che salva"

Guida il corso: **Don Antonio Panfili**, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata - Diocesi di Roma

Il giorno 7 luglio è previsto un intervento della biblista **Rosalba Manes** sul tema: *"Le donne del Vangelo al seguito di Gesù" (Lc 8,1-3). Come essere queste donne oggi, nella Chiesa, nel mondo?"*

Il Corso si prolungherà fino al 10 luglio mattina per chi segue una via di consacrazione nel Movimento FAC, o per chi desidera conoscerla.

INCONTRO DI FORMAZIONE PASTORALE ALLA LUCE DEL CARISMA FAC

Dal 10 ottobre sera al 13 pranzo

"Passione digitale: recuperiamo la relazione"

Intervengono: **Rosanna Virgili**, biblista
Don Giovanni Fasoli, psicologo ed educatore sociale, docente di cyber-psicologia e pedagogia della comunicazione sociale.

In un mondo in cui le relazioni virtuali si sviluppano sempre più, possono ancora le nostre famiglie e le nostre comunità essere luogo di incontri reali e concreti, in cui si recuperano l'umanità e la vicinanza delle persone?

CORSO GIOVANI

Dal 19 agosto pranzo al 24 pranzo

"Va' dove ti porta il cuore? Conoscere le emozioni per giungere all'Amore"

Guida il corso: **Don Giuseppe Tilocca**

C'è un'allusione ad un romanzo di Susanna Tamaro che rispecchia bene un modo di scegliere emotivamente che, in questa generazione, è più accentuato che in altre.

Il "cuore" dell'uomo moderno non ha niente a che vedere con il "cuore" dell'uomo della Bibbia. Quando Gesù dice di "amare con tutto il cuore" non intende di certo l'amore basato sulle emozioni. C'è piuttosto un altro senso: Gesù sta affermando che l'amore vero consiste nell'accoglienza dell'altro, sia con la "A" maiuscola che con la "a" minuscola, nella sua interezza.

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI

Dal 10 novembre sera al 15 pranzo

"Il Vangelo secondo Matteo: itinerario teologico-spirituale"

Guida il corso:

Don Giuseppe De Virgilio, biblista



Movimento FAC - Centro Nazareth

00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247/252

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it